

PANE AMARO

Ira Cankar è il più grande scrittore sloveno. Egli è il massimo rappresentante dei romanzieri sloveni e proprio per questo suo recente romanzo, "PANE AMARO", suscita in ogni parte un grande interesse. Il suo libro, che è stato tradotto in italiano da Giuseppe Perrone, è stato pubblicato da Bompiani.

ERAVAMO IN CINQUE, e eravamo intorati al tavolo attendevamo. Da principio si rideva e si raccontava delle storielle, poi giocammo il domino e infine stanchi rimanemmo in silenzio. La sorella maggiore aveva tredici anni e il fratello più piccolo aveva cinque, ma nel cuore eravamo vecchi: noi conoscevamo già le preoccupazioni e la paura.

di
IVAN CANKAR

un cane, era un guasto triste e prolungato. L'afannato, percuoteva il cane, disse la sorella. In quel punto il fratello più piccolo improvvisamente cominciò a piangere e il suo pianto era proprio uguale al guasto.

«Non piangere!», si arrabbiò la sorella. Ma anche nelle sue parole dimozioni alla casa dei vicini guastati.

«Ma perché non le danno niente?», disse io.

Mi guardarono tutti come a aversi pronunciata una parola strana, incomprendibile, addirittura «che non le danno?», tremò Anna. «Alla sera si deve cenare!», disse Francesco. La sera calò rapidamente e nella casa era già buio. I nostri occhi erano giardini e avvertivano all'oscurità, ci guardavamo uno nel viso dell'altro: eravamo tutti più vecchi di un'ora. Non avevamo paura dei fantasmi bianchi degli spauracchi. Una volta eravamo andati con la sorella minore presso il fenile che si trovava isolato; dicevamo che lì c'erano gli spiriti. Dinanzi al fenile era inalberato un bastone e un grande uomo in un vestito scuro lucido stranamente. Noi ci tenevamo per mano: passavamo vicino a non avevamo paura. Ma sempre vi era paura nei nostri cuori presto insicchiati e presto provati, qualcosa di potente si reggeva lontano fino al cielo, si avvicina sempre più immenso e più alto, nero e pauroso: presto copre tutto l'orizzonte. Vedemmo qualcosa di vivente e ce ne impaurimmo. Quando gli altri passai si ammutolirono e nuovamente tutto ritornò in silenzio nel casolare a anche fuori, ci risvegliò in noi la speranza: l'ultima speranza che prende l'uomo, che la vita ha abbattuto a terra, esausto. Ora non ci sarà mai fine! Non sarà mai diversa. La mamma non viene, non porta il pane. Moriremo! Grande era la speranza, ma qualcosa si svegliò in noi sempre più terribile a sempre più nera. Non prese solo me, ma tutti noi cinque che sedevamo intorno al tavolo rotondo nell'oscurità, sentivamo un odio improvviso, cattivo verso la madre.

«Ora potrebbe facilmente, se volete...», lei, era ha portato il pane, perché stasera non lo porrebbe quando siamo affamati, o che lei vada? Se ne sta Dio sa dove, a chiacchiera o rida, e non si ricorda di noi. Ha detto di ritornare subito. E' passata già un'ora, forse un'altra mezz'ora, essa attende, si ferma per la strada, chiacchiera con le vicine, alla sicuramente ha già cenato, e non le importa più del pane!

Nel silenzio ci conoscemmo e chiaramente ci vedevamo. «Anche tu pensi così sorella. E anche tu fratello giudichi lo stesso!».

E in questo momento tra noi non vi era più amore. Era notte, ma noi ci vedevamo ancora negli occhi e gli occhi dicevano: «Ti conosco, sorellina, comprendo perché taciti il tuo pensiero è un peccato mortale, che mai più si cancellerà». Ti conosco fratello, lo vedo bene cosa hai letto nei miei occhi, all'oscuro! Ma anche il tuo peccato non si cancellerà mai più!.

Improvvisamente mi parve che dimozioni alla casa dei vicini guastati.

E' UN MUGCHIO DI FILI METALLICI?



E' la fiancata di un sottomarino o di una nave da battaglia? Sono soltanto di gomma per fabbricare conosciuti canneri d'aria? Nulla di tutto ciò. Questo, nientedimeno, è il dorso di una balena e l'uomo che vi è montato sopra è uno specialista svedese il quale, con un apposito strumento, è intento a sezionare il grosso cetaceo esposto nei mari gelati.

«Avete atteso a lungo?», ci disse con una voce sommessa e timida. «Non ho potuto venir prima, non mi davano...» Stringeva al petto il pane e da lontano vedemmo che la crosta era così bella... «O madre, ora comprendo: dovevamo il tuo corpo e bevevamo il tuo sangue, per questo sei partita così presto da noi. Per questo non c'è gioia nei nostri cuori né felicità nel nostro agire!...»

I SAVOIA TRATTANO IN EGITTO: DOLLARI O STERLINE?

UMBERTO OFFRE LA SUA "UTILITY"

Nel suo recente viaggio in Egitto, dove ha assistito alle nozze della sua nipotina Caihi di Bergamo, Umberto ha confessato alle United Press di essere un grande amico di re Abdallah di Transgiordania.

Chi è questo Abdallah di Transgiordania, così caro al cuore di Umberto, in questo momento? E' una specie di potenziale Hitler del Medio Oriente, che ha posto già da vario tempo la propria candidatura a re della Grande Siria la quale

sentata all'estero e all'interno dagli esperti di cose orientali sia inglesi che americane, come uno dei possibili e più importanti baluardi della «democrazia» contro il «totalitarismo» sovietico. Questo «blocco» dovrebbe comprendere oltre alla Palestina, l'Irak e la Transgiordania anche il Libano e la Siria che verrebbero così ad essere automaticamente privati della loro conquistata indipendenza nazionale, a favore della prote-



Un ricevimento al Cairo - Il nostro fotomontaggio ritrae un fuggitivo stato d'animo di Umberto a colloquio con una personalità inglese

drebbe offrire la sua «utility» agli S. U.

La precosità delle personalità, per Abdallah, va misurata oggi con il maggiore o minore numero di «entrature» che queste hanno presso gli Stati Uniti. E Umberto, dal canto suo, ha dimostrato in questi ultimi tempi di poter aspirare al rango di «king utility» americano, dopo le sue susseguite dichiarazioni di affetto per le truppe della 5.ª Armata, per il gen. Mark Clark, per Truman e per tuttocché oggi nel mondo ha saputo americano, ma ha dimostrato anche, con le dichiarazioni di simpatia per Abdallah, fatto alla United Press, di sapere il fatto suo e di non essere disposto a divenire senz'altro «king utility» degli S. U. senza aver prima saggiato le intenzioni del suo diretto concorrente, il «king utility» della Gran Bretagna.

L'arte del compromesso dei Savoia si manifesta in Umberto oggi in questa contingenza che lo trova pronto a mettersi al servizio di uno dei due imperi, mantenendo tuttavia per ora un orientamento preferenziale verso gli Stati Uniti piuttosto che verso la Gran Bretagna che va manifestando sempre più ampi segni di debolezza di fronte al «gioco pesante» di Truman in Grecia e in Turchia. Però, un giorno, Umberto porre fra le carte da far giocare a uno dei due concorrenti anche quella delle lettere francesi di questi ultimi ventiquattro anni, sa che Blaise Cendrars è stato uno dei più tipici rappresentanti delle moderne tendenze dal dadaismo al surrealismo, e che il suo nome si lega strettamente a quelli di Apollinaire e di Breton, di Mayakovic e di Brecht, e che il suo recente osservato Cendrars è il creatore di una poesia aliteraria per eccellenza, poesia della vita, poesia nuova in cui tutto è ritmo, parola, vita e in cui le dimostrazioni cedono il posto alla comunicazione.

Certo, Blaise Cendrars è una delle figure più caratteristiche e più affascinanti che offre ancora oggi, per dopo tanti anni, il mondo letterario francese: una figura di coltore, viaggiatore di tutti i continenti, di provinciale abitatore di Aix in Provenza, e di Parigino di Montparnasse e di Montmartre; quello stesso che ha saputo immortalare il tramonto dietro la torre Eiffel. Ora, dopo un periodo di silenzio in meno di un anno, Blaise Cendrars ci ha dato, uno dopo l'altro, due libri che resteranno fra i principali di lui, e fra i migliori di questo nostro tempo: l'«Homme fou» e «La main coupée». Due libri nell'insieme autobiografici, ma di vasta portata, che oltre ad essere di qualità letteraria indistintamente superiore, sono due preziosi documenti, o meglio, come si dice nell'linguaggio del cinema, due documenti di eccezionale interesse.

In essi, l'esploratore di faune, di di fiore, il reporter di tante avven-

LETTERE DALLA FRANCIA

DUE LIBRI DI BLAISE CENDRARS: IMMAGINI E RICORDI DI GUERRA

CHI conosce un po' la storia delle lettere francesi di questi ultimi ventiquattro anni, sa che Blaise Cendrars è stato uno dei più tipici rappresentanti delle moderne tendenze dal dadaismo al surrealismo, e che il suo nome si lega strettamente a quelli di Apollinaire e di Breton, di Mayakovic e di Brecht, e che il suo recente osservato Cendrars è il creatore di una poesia aliteraria per eccellenza, poesia della vita, poesia nuova in cui tutto è ritmo, parola, vita e in cui le dimostrazioni cedono il posto alla comunicazione.

Certo, Blaise Cendrars è una delle figure più caratteristiche e più affascinanti che offre ancora oggi, per dopo tanti anni, il mondo letterario francese: una figura di coltore, viaggiatore di tutti i continenti, di provinciale abitatore di Aix in Provenza, e di Parigino di Montparnasse e di Montmartre; quello stesso che ha saputo immortalare il tramonto dietro la torre Eiffel. Ora, dopo un periodo di silenzio in meno di un anno, Blaise Cendrars ci ha dato, uno dopo l'altro, due libri che resteranno fra i principali di lui, e fra i migliori di questo nostro tempo: l'«Homme fou» e «La main coupée». Due libri nell'insieme autobiografici, ma di vasta portata, che oltre ad essere di qualità letteraria indistintamente superiore, sono due preziosi documenti, o meglio, come si dice nell'linguaggio del cinema, due documenti di eccezionale interesse.

In essi, l'esploratore di faune, di di fiore, il reporter di tante avven-

PER LA CURA DEL CANCRO

COME SCOPRI IL "FATTORE A.F.2."

ARTICOLO DI FRANCESCO GUARNIERI

Nel gennaio '45 mi dedicavo allo studio degli estratti epatici per la cura dell'anemia perniciosa.

Per motivi continenti inerti allo stato di cura mi fu impossibile in quel momento assicurarmi il quantitativo necessario di estratti del fegato degli ovini, ed allestii degli estratti ematici di fegato ovino, che consentivano soltanto ad azione antianemica. Provai allora di estratti ematici di fegato di pecora per il paziente, che decise allora di accettare il mio ciclo mensile. Il risultato fu che il paziente aveva avuto il suo ciclo mensile, regolarmente, e che dalla sua vita, durante l'estratto, la sua vita era...

Il dottor Guarnieri ci descrive i risultati ottenuti con il suo preparato

Il fattore A.F. 2 è stato, fino ad oggi, somministrato a circa 5.000 pazienti con criteri clinici, radiologici ed istologici.

Circa il 90% dei pazienti era affetto da anemia perniciosa, il 10% da anemia da carenza di vitamina B12. In entrambi le forme associate senza avere ottenuto alcun risultato favorevole, o presentava recidive non più trattabili con la sopra citata terapia.

Dei 5.000 casi in trattamento una buona percentuale ha iniziato la cura nelle più gravi condizioni (tachicardia, prognosi infuata a breve scadenza) altri in condizioni generali discrete ed infine una percentuale minima in ottime condizioni generali.

Si sono ottenuti complessivamente nei casi trattati, i seguenti risultati:

- 70% miglioramento generale;
- 25% condizioni stazionarie;
- 5% peggioramento.

Varie sono le reazioni ottenute all'introduzione del Fattore, presumibilmente in rapporto all'estensione del tumore, alla diffusione metastatica, alle condizioni generali e alla via di introduzione.

Alcuni pazienti reagiscono violentemente anche alla prima dose di saggio (1-2 cc); altri non hanno avuto reazioni evidenti neanche

dopo dosi massime ripetute per alcuni giorni per via endovena.

La reazione consiste in rialzo termico anche fino a 40°, brivido a tipo malarico, vomito, erofagia, tosse o a tipo di emicrania, elevazione della pressione arteriosa, tachicardia e tachipnea a volte disocciata dalla curva termica, convulsioni toniche, tonico-cloniche. Raramente tutti questi fenomeni si presentano associati.

Oltre ai tipi di reazione suddetti, in tutti i casi trattati si palea una reazione da me definita «focale»: il paziente dopo le prime iniezioni accusa una riaccezione o un riaccello di dolori sulla zona di impianto del tumore, sulle metastasi note e su quelle eventualmente non diagnosticate.

Naturalmente la sensazione subiettiva viene riferita in maniera diversa dai singoli pazienti ma sempre esattamente localizzata.

Circa i risultati ottenuti tengo a precisare che, al contrario di quanto può essere stato finora scritto, io personalmente non ho mai avvertito, né avrei potuto farlo allo stato attuale delle esperienze, che l'A.F. 2 guarisca il cancro.

Questo potrà stabilirlo l'osservazione clinica e il tempo.

Alla luce dei fatti mi miglioramenti constatati riguardo le condizioni generali e modificazioni locali.

Molti pazienti avvertono sin dalle primissime iniezioni un senso soggettivo di benessere. La cute e le mucose visibili perdono il colorito caratteristico del cancro e per riacquistare man mano un colorito normale. Anche la crisi sanguigna si modifica. Il sintomo do-

Sottoscrizione Naz. a premi
"PER LA RICOSTRUZIONE PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA REPUBBLICA"

Classifica per Federazioni al 17 maggio 1947

(In questa classifica vengono elencate le Federazioni che hanno già inviato all'Amministrazione Centrale del P.C.I. le somme sottoscritte).

1. BOLOGNA	L. 1.800.000
2. Livorno	1.000.000
3. Vicenza	200.000
4. Savona	160.000
5. Terni	150.000
6. Cuneo	140.000
7. Asli	70.000
8. Benevento	34.000

loire scappare e pazienti che erano costretti a farsi praticare il numero considerevole di iniezioni di morfina non ne sentono più la necessità e si disabitano al tossico facilmente.

Gli edemi, discrasici o da compressione, si riducono o scompaiono completamente. L'eventuale febbre preesistente scompare. Riprendono la funzione digestiva ed escretiva quasi al normale. Si nota un considerevole ritorno della eucrasia e delle forze per cui i pazienti decorano da vari mesi, cominciano a lasciare il letto. Evidenti secrezioni sierose, sierocatiche, purulente, fetide, perdono il loro carattere e quindi scompaiono.

Per quanto riguarda poi le condizioni locali della massa tumorale, si è in molti casi, constatata una apprezzabile diminuzione della massa stessa specialmente in tumori palpatariamente delimitabili o radiologicamente controllabili; in altri casi, si è potuto notare l'arresto del caratteristico progressivo aumento della massa stessa, in qualche caso inoltre la consistenza della tumefazione ha subito delle variazioni divenendo più pastosa.

Non cito altri risultati ancor più confortanti perché non in numero rilevante per quanto è stato possibile sapere a tutt'oggi.

GLAUCO NATOLI

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Italia Società di Navigazione, Genova - Lire 500.000.000 - 100 %
Lloyd Triestino, Trieste - Lire 300.000.000 - 100 %
Adriatica Società di Navigazione, Venezia - L. 150.000.000 - 100 %
Finmare, Roma - L. 500.000.000 - 99 %
Tirrenia Società Navigazione, Napoli -

COMUNICAZIONI E STRADE

Italcable S. A., Milano - Lire 100.000.000 - 99 %
Strade Ferrate Secondarie Meridionali, Napoli - Lire 40.000.000 - 58 %

ELETTRICHE

Società Trentina di Eletticità, Milano - Lire 168.000.000 - 79 %
Società Elettrica Sarda, Roma - Lire 150.000.000 (minoranza)
Generale Elettrica della Sicilia, Palermo - Lire 300.000.000 (minoranza)
S.M.E. Società Meridionale di Eletticità, Napoli - Lire 1 miliardo 125.000.000 - 32,6 %
S.I.P. Società Idroelettrica Piemonte, Torino - Lire 996 milioni 300.000 - 47,91 %
R.A.I. Torino - Lire 64.000.000 - 97 %
U.N.E.S. Unione Esercizi Elettrici, Roma - Lire 268.125.000

AGRICOLE

Maccoratti S. A., Roma - L. 80.000.000 - 100 %
Bonifiche Sarda, Roma - Lire 113.760.000 - 100 %

CHIMICHE E CELLULOSA

C.E.L.N.A. Cellulosa Nazionale, Milano - 50.000.000 - 33,33 %
Cellulosa Cloro-Soda, Napoli - L. 151.500.000 - 100 %
Montecatini, Milano - Lire 2.000.000.000 - 8,55 %

SIDERURGICHE

Finisider, Roma - 480.000.000 - 58 %
Terni Società per l'Industria e l'Eletticità, Terni - L. 1.500.000.000 53 %
I. L. V. A. Altiforni e Acciaierie d'Italia, Genova - L. 1.000.000.000 61 %
Dalmine S. A., Milano - Lire 120.000.000 - 52 %
S. I. A. C. Soc. Ital Acciaierie di Cornigliano, Genova - Lire 500.000.000 - 100 %

UN POCO CHE COSA E' L'IRI

E' un grande complesso finanziario industriale interessato pressoché a tutta la gamma economica.

Il suo patrimonio viene valutato oggi intorno ai 100 miliardi di lire.

Il capitale nominale complessivo delle varie aziende che esso controlla (nella percentuale a fianco di ognuna segnata) rappresenta il 44 % del totale capitale azionario italiano.

Il 70 % della produzione nazionale dei cantieri navali è IRI.

Il 50 % della nostra produzione siderurgica è IRI.

Dei 50 IRI fanno parte oltre duecento aziende di importanza determinante per l'economia nazionale: le aziende e le società indicate in questo quadro sono soltanto le capogruppo.

Ma l'IRI ha un grave torto. Non è proprietà né di Falk, né di Pirelli, né di gruppi stranieri. E' proprietà dello Stato. E se questo andava bene per i vari Pirelli, Falk e Beneduce quando lo Stato era quello fascista, oggi è grave delitto agli occhi della Confindustria e dei comunisti l'aver lasciato che oggi l'IRI è il principale strumento dello Stato democratico per intervenire nell'economia italiana.

Contro l'IRI dunque il capitale privato ha sferrato una grande offensiva.

Contro le manovre dei gruppi finanziari privati si stanno battendo i lavoratori, i duecentomila lavoratori dell'IRI, appoggiati dai partiti democratici. La loro battaglia per la difesa e il potenziamento dell'istituto è una battaglia che interessa tutti i lavoratori, tutti coloro che sono interessati alla ripresa della nostra economia.

(Sull'IRI e sulle manovre che intorno ad esso si stanno sviluppando l'Unità pubblicherà tra breve una grande inchiesta).

MECCANICHE

Alfa Romeo Costruz. Mecc., Milano - Lire 240.000.000 - 99 %
Arenale Triestino, Trieste - L. 100.000.000 - 100 %
San Giorgio S. A. Industriale, Genova Sca. - L. 100.000.000 - 23 %
La Filotecnica Salmatighi, Milano - Lire 20.000.000 - 98 %

TELEFONICHE

S.T.E.T. Società Torinese Esercizi Telefonici, Torino - Lire 440.000.000 - 59 %
S.T.I.P.E.L. Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda, Torino - Lire 330.000.000 - 96 %
T.E.L.E.V.E. Telefonica delle Venetie, Venezia - Lire 78 milioni - 100 %
T.I.M.O. Telefoni Italia Medio Orientale, Bologna - Lire 100 milioni - 100 %
SRETEMER Società Elettrotelefonica Meridionale, Milano, Napoli - Lire 102.000.000 - 16,6 %

IMMOBILIARI

Roma - Istituto Immobiliare Italiano, Roma - L. 100.000.000 -
Bent Immobili Alta Italia, Milano - Lire 5.000.000 - 100 %

CANTIERI

Ansaldo, Genova Cornigliano - L. 500.000.000 - 76 %
Naval Meccanica, Napoli - Lire 125.000.000 - 100 %
Cantieri Riuniti dell'Adriatico, Trieste - Lire 200.000.000 - 75 %
O. T. O. Odero Terni Orlando, Genova Sca., Spezia, Livorno - Lire 150.000.000 - 80 %

BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE

Banca Commerciale Italiana, Milano - Lire 700.000.000 - 95 %
Credito Italiano, Genova - Milano - Lire 500.000.000 - 80 %
Banca di Roma, Roma - Lire 300.000.000 - 99 %
Banca di Santo Spirito, Roma - Lire 50.000.000 - 99 %
Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Milano - L. 715.000.000 - 8 %

MINERARIE

Mineraria Argus, Piancastagnaio, Milano - Lire 4.800.000 - 15 %
Monte Amiata S. A. Mineraria, Roma - Lire 61.500.000 - 32 %
Iri e 21 % Stato
A.B.C.D. Asfaliti Bitumi Combustibili Liquidi e Derivati - Lire 5.000.000 - 100 %